



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



27 febbraio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Blocco deprezzamento azioni passi avanti per azionisti Bapr»



Il consigliere Medica fa una analisi del vertice con Villarosa

«La soluzione finale della vertenza sembra essere dietro l'angolo. Non demordiamo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Si continuano a fare piccoli, ma importanti passi in avanti nella vertenza che vede coinvolti i risparmiatori della Banca Agricola Popolare di Ragusa. In attesa del prossimo tavolo tecnico che dovrebbe tenersi nei primi giorni di marzo a Roma, il consigliere modicano del Movimento 5 Stelle, Marcello Medica, traccia il bilancio dell'incontro che si è tenuto

venerdì scorso presso il Libero Consorzio di Ragusa, alla presenza del sottosegretario al Ministero Economia e Finanze, Alessio Villarosa. «Quell'incontro - spiega Medica - è servito a capire come muovere i prossimi passi dopo quelli già fatti nell'ultimo anno e che hanno consentito in primis l'arresto del deprezzamento delle azioni col blocco ad 83 euro e 50 centesimi cadauna, nonché la possibilità, per gli azionisti, di vedere Bapr

riacquistare azioni proprie pur nella misura contenuta entro i limiti assentiti da Bankitalia». Marcello Medica rimarca anche il lavoro svolto dall'attivista Corrado Vizzini che ha studiato la documentazione propedeutica alla presentazione di ipotesi e soluzioni alla grave problematica che attanaglia, ancora oggi, migliaia di risparmiatori. Durante l'incontro dello scorso 21 febbraio, all'attenzione del sottosegretario sono stati sottoposti



L'incontro della settimana scorsa con il sottosegretario Villarosa

diversi punti, tra questi che la commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche si occupi anche del caso risparmiatori-azionisti di Bapr, anche per accertare eventuali responsabilità della stessa banca; disporre strumenti di garanzie del prezzo delle azioni Bapr anche nell'evenienza di fusioni con altri istituti bancari; introdurre norme che attivino pesanti ripercussioni per quelle banche che non ottemperino ai pronunciamenti dell'arbitro per le controversie finanziarie (Acf), in considerazione anche della specificità e competenza nel settore bancario di questo istituto; Potenziare l'istituto dell'Acf, fornendogli risorse adeguate, affinché possa pronunciare le proprie decisioni nell'arco temporale di alcuni mesi. «Questi, insieme agli altri - spiega il consigliere Marcello Medica - i punti proposti e che il sottosegretario Villarosa attenderà presso il Ministero dell'Economia per ulteriori passi avanti verso la soluzione finale della vertenza, volta a tutelare in primis i piccoli azionisti e nello stesso tempo l'istituto bancario coinvolto, che rappresenta, ad oggi, una risorsa per tutto il territorio siciliano e non solo». Il tavolo di lavoro sulla Banca Agricola Popolare di Ragusa è stato richiesto dal Movimento 5 Stelle attraverso un ordine del giorno a firma del consigliere modicano e poi fatto proprio dal sottosegretario Villarosa. ●

Le buone nuove per chi viaggia in treno

Orari più vicini alle esigenze dei viaggiatori, velocizzazione del servizio, miglioramento dei mezzi al momento in circolazione. Il Comitato pendolari della linea Siracusa-Ragusa-Gela-Caltanissetta ha evidenziato alcuni importanti segnali giunti dal tavolo di confronto tra assessorato regionale alle Infrastrutture, Trenitalia e le associazioni dei pendolari e dei consumatori.

“Il comitato pendolari della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Caltanissetta era presente - si legge nella nota ufficiale - e ha perorato ancora una volta la causa del territorio, sostenendo l'impellenza di riaprire la linea nei giorni festivi, e di rimettere in funzione le stazioni a suo tempo smantellate nella possibilità di svolgere gli incroci (uno dei motivi più ricorrenti dei ritardi). Infine, è stato rimarcata l'insostenibilità di veder circolare mezzi obsoleti come le vecchie ALN, al posto dei Minuetto”.

Nel corso dell'incontro l'assessore Falcone ha tra l'altro comunicato la



La stazione ferroviaria cittadina potrà avvantaggiarsi, in termini di pres

decisione della Regione di utilizzare i proventi delle penali inflitte a Trenitalia per i ritardi, per abbassare le tariffe in alcune linee disagiate della rete siciliana, fra cui la tratta Modica-Caltanissetta che vede abbassarsi i prezzi dei biglietti del 30 %. “L'assessore - sottolineano dal Comitato - già nell'incontro del 3 marzo 2019 aveva preso atto della chiusura domenicale e festiva della linea, impegnandosi a trovare un rimedio; dopo un anno nulla s'è fatto, nonostante gli interventi del comitato pendolari e dello stesso sindaco di Ragusa, nonché del Consiglio comunale di Siracusa. Tuttavia durante l'incontro è emersa la volontà di addivenire

ad una soluzione a partire dal mese di aprile, (riaprire domenica e festivi da aprile a ottobre) e il direttore di Trenitalia si è impegnato a convocare un'apposita riunione per esaminare le proposte da mettere in campo.

Sulla questione delle stazioni “semplificate” (cioè senza più la funzione di svolgere incroci e precedenza: nella nostra tratta Genesi, Comiso e Acate; tra Gela e Licata tutte), l'assessore ha ammesso di non conoscere il problema, ma una volta comprese l'importanza, ha promesso un contatto con RFI per affrontarla. “Ci è stato anche comunicato - prosegue la nota - che la flotta dei treni Minuetto è attualmente sotto manutenzione ma dal mese di marzo riprenderà a circolare regolarmente anche nella nostra tratta”.

Durante l'incontro sono stati affrontati tanti altri temi concernenti il trasporto su ferro in Sicilia, ovvero l'utilizzo dei fondi delle penali anche per un biglietto unico bus-tram-treni a Palermo e successivamente a Catania e Messina; l'attivazione di treni particolari in occasione di eventi importanti; la questione dell'assistenza e sicurezza a bordo; gli orari da migliorare nelle diverse linee. ●

Il comitato pendolari dopo l'incontro di Palermo: tariffe scontate, ripristino di festivi e carrozze migliori

LUNEDÌ A RAGUSA

Assessori attorno a un tavolo contro la crisi da virus

La collaborazione tra Comune ed Associazione guide turistiche di Ragusa proseguirà in altre iniziative. "Stiamo studiando anche altre forme di collaborazione - ha spiegato l'assessore Barone - a partire dai servizi offerti nel pacchetto di soggiorno 3x2 al quale stiamo lavorando con le compagnie aeree che hanno scelto di atterrare a Comiso. Stiamo anche valutando l'ipotesi di promuovere anche altri siti ragusani, al momento poco visitati. C'è molta voglia di lavorare insieme, dai Comuni limitrofi agli attori sociali coinvolti a vario livello. In questa direzione stiamo mettendo a punto diverse attività, a



partire da un importante convegno sul turismo integrato che si terrà ad aprile".

Il settore turistico si scontra con l'emergenza Coronavirus: nell'ottica di sistema cosa sta facendo il Comune? "Ho convocato lunedì mattina tutti gli assessori al Turismo del comprensorio ibleo - ha detto Barone - assieme dovremo individuare linee strategiche affinché si possa fare pressione sul governo regionale e nazionale. Si prevedono grosse disdette per il periodo pasquale. Chiederemo innanzitutto di applicare degli sgravi per le aziende coinvolte".

L.C.

Piattaforma cargo a Comiso, è giunta l'ora

Aeroporto. Il Comune affida tre studi a due agenzie specializzate per realizzare un progetto ingegneristico mentre gli altri due riguarderanno gli aspetti legale e tecnico. Il sindaco: «Puntiamo al project financing»

Schembari: «E' chiaro che gli aerei dovranno viaggiare pieni di merci sia all'andata che al ritorno»

LUCIA FAVA

COMISO. Si torna a parlare di cargo all'aeroporto Pio La Torre. Tre gli studi affidati dal comune di Comiso a due agenzie specializzate, finalizzati a realizzare un progetto a carattere ingegneristico e due a carattere legale e tecnico. Li ha annunciati martedì mattina il sindaco Maria Rita Schembari nel corso della presentazione della summer 2020 dello scalo ibleo. I fondi ci sono. La regione siciliana ha assegnato, tramite due distinti decreti, 1 milione e 750 mila euro per la progettazione e l'implementazione di una piattaforma cargo a Comiso. Il primo cittadino ha quindi affidato questi studi a delle grosse società che operano nel settore e che serviranno a comprendere le modalità di realizzazione. Si partirà con lo studio ingegneristico, che riguarderà l'utilizzo delle strutture. La location è quella, per certi versi, "naturale", ovvero una parte dell'ex Base Nato, oggi interamente di proprietà dell'ente di piazza

Fonte Diana, dove potranno venire realizzati grandi magazzini di stoccaggio. Dopodiché sarà lo studio tecnico a fare chiarezza sulle tipologie di merci che andranno trasportate dallo scalo ibleo. "E' chiaro - ha detto il sindaco Schembari - che gli aerei che si occuperanno del trasporto merci dovranno viaggiare pieni sia all'andata, partendo da Comiso, che al ritorno". Infine, lo studio legale aiuterà a predisporre le regole del bando che andrà fatto al termine di tutti questi passaggi. "Probabilmente - ha aggiunto il primo cittadino - la piattaforma sarà realizzata tramite un project financing".

Di realizzare una piattaforma per il trasporto merci a Comiso si parla praticamente da sempre. Già dalla primissima fase del processo di riconversione dell'ex base Nato, cioè dalla redazione del progetto Konver. Non è un caso che con la nascita della società di gestione, la Soaco spa, venne costituita anche la 'Soaco Cargo' che avrebbe dovuto avere il compito precipuo di sviluppare il settore del trasporto merci, ritenuto strategico sin da allora. Nello stesso piano nazionale degli aeroporti, inoltre, Comiso è l'unico scalo siciliano ad essere stato inserito con questa specifica vocazione per il trasporto merci. Studi recenti hanno dimostrato che il progetto cargo a Comiso riuscirebbe ad abbracciare un bacino d'utenza compreso nel raggio di ben 800 chilometri e permetterebbe di sviluppare un settore che oggi per il 92% si concentra nell'area del centro-Nord. Basti pensare che in Italia il cargo vale quasi un milione di tonnellate e che ha avuto una crescita costante del +6,1% tra il 2015 e



L'interno dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso

2016, a fronte della decrescita del traffico passeggeri registrata negli ultimi cinque anni dai piccoli aeroporti.

Nel 2018 l'allora sindaco di Comiso, Filippo Spataro, commissionò all'avvocato Gianni Scapellato uno studio preliminare, propedeutico alla realizzazione della piattaforma nei locali dell'ex Base Nato. Questo studio di pre-fattibilità, che era realizzato per gradi, riguardava la fattibilità giuridica del cargo al Pio La Torre e le strade da percorrere per renderlo operativo.

Anche in quel caso, il percorso individuato per rendere fattivo il trasporto merci era il progetto di finanza grazie alla sinergia pubblico-privato. ●

SUMMER 2020

Salgono a tre le compagnie di linea attive al «Pio La Torre»

COMISO. Con EasyJet salgono a tre le compagnie aeree di linea che opereranno per la "summer" 2020. Le altre due sono Ryanair e Blue Air. A queste va aggiunta la Brussels Airline che, a partire dal 16 maggio e sino al 19 settembre, opererà un volo settimanale. Tornando alla stagione estiva, il 6 aprile partirà il Comiso-Torino. La tratta, operata da Blue Air sarà bisettimanale, con voli il martedì e il sabato. Bisettimanali anche le due nuovissime rotte EasyJet. La prima, la Comiso-Berlino, partirà il 25 aprile (con rotazione il mercoledì e il sabato). Il 23 giugno partirà anche la Comiso-Milano Malpensa della stessa compa-



gnia low cost, con rotazioni il martedì e il sabato. A completare il quadro della summer 2020 i voli Ryanair: il Comiso-Malpensa (garantito tutti i giorni tranne il martedì e il mercoledì); il Comiso-Pisa (il lunedì, mercoledì, venerdì, e domenica); il Comiso-Fiumicino (lunedì, mercoledì e venerdì), che torna al Pio La Torre dopo lo stop della winter; il Comiso-Bruxelles (lunedì e venerdì); il Comiso-Francoforte (lunedì e venerdì); il Comiso-Londra (lunedì e venerdì). A questi voli vanno aggiunti, dal primo agosto, quelli della continuità territoriale per Roma e Milano.

L. F.

Modica

Gite annullate per oltre mille studenti

Il sindaco. Le raccomandazioni di Abbate: «Seguiremo scrupolosamente le disposizioni della Prefettura ma occorre che ogni cittadino si affidi alla coscienza civica e non si faccia prendere da paure ingiustificate»

«Chi rientra dalla zona rossa del Nord Italia chiami il medico di famiglia e non si rivolga al pronto soccorso»

CONCETTA BONINI

“I cittadini modicani di ritorno dalle regioni del nord, contattino subito il proprio medico di famiglia”. Anche a Modica il sindaco Ignazio Abbate ha deciso di alzare il livello di allerta dinanzi al diffondersi del Coronavirus, prendendo tutte le precauzioni necessarie.

“Visto il decreto straordinario emesso nella giornata di lunedì dal ministero della Salute - ha detto Abbate - si ritiene utile ed opportuno che tutti i cittadini modicani di ritorno da soggiorni in una delle regioni focolaio del virus Covid-19 contattino il proprio medico di famiglia per avere informazioni sui comportamenti da tenere prima del ritorno alla vita quotidiana. È inutile intasare il Pronto Soccorso o l'Ospedale - specifica ancora il sindaco Ignazio Abbate - perché questo comportamento allarmistico genera solo confusione e può produrre disservizi nella gestione delle

reali emergenze. L'unica cosa da fare, e al riguardo mi rivolgo a tutti i concittadini che sono tornati o stanno tornando da una delle regioni del Nord Italia teatro di contagio, è quella di telefonare al proprio medico di famiglia, esporre la propria situazione ed attenersi scrupolosamente ai dettami del medico. Tale comportamento è affidato alla coscienza civica di ognuno di noi ed è propedeutico al ritorno alla vita di tutti i giorni nella propria comunità. Penso, in particolare, a coloro che, di ritorno da Piemonte, Lombardia, Veneto o Emilia Romagna, devono tornare a lavoro o a scuola, a contatto con la gente”.

Il sindaco Abbate che stamani sarà presente alla riunione straordinaria del Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica convocato presso la Prefettura a Ragusa, sin dai giorni corsi aveva precisato: “In queste ore così convulse e piene di notizie contraddittorie, bisogna restare lucidi ed esaminare la situazione con razionalità senza farsi prendere da psicosi. La situazione è sicuramente seria e si stanno mettendo in campo tutte le iniziative possibili per contrastare l'avanzata del Coronavirus. Per quanto riguarda Modica, le nostre scuole hanno annullato i viaggi di istruzione a partire da oggi e fino a data da destinarsi”.

Proprio in questi giorni moltissime classi delle scuole modicane dovevano infatti partire per i tradizionali viaggi di istruzione: oltre mille studenti delle quinte classi delle scuole superiori della città, in



Il sindaco Abbate fornisce indicazioni specifiche sull'emergenza

particolare, avevano già organizzato la loro gita con destinazione Auschwitz. Un'opportunità perduta, che difficilmente si potrà immaginare di recuperare nel corso dell'anno, dato l'incerto evolversi della situazione nelle prossime settimane e forse anche nei prossimi mesi.

“Per ogni altro tipo di manifestazione - ha detto ancora Abbate - seguiremo scrupolosamente i dettami che arriveranno Prefettura, come già detto con il vademecum elaborato dalla direzione sanitaria con il decalogo dei comportamenti da tenere, che abbiamo prontamente condiviso e divulgato”.

VITTORIA

SVILUPPO ECONOMICO

Zone Zes, arriva la fumata bianca dalla Regione per il mercato ortofrutticolo e la zona artigianale

Il traguardo. La Cna: «Il riconoscimento ha premiato mesi di duro lavoro»

DANIELA CITINO

Le zone Zes a Vittoria saranno una realtà. Si chiude in maniera positiva il capitolo che ha visto l'accreditamento da parte della regione Sicilia delle aree del mercato ortofrutticolo e dell'area artigianale come zone economiche speciali comportando ciò una serie di benefit per le imprese che ne fanno parte ovvero sgravi fiscali credito d'imposta, agevolazioni sul lavoro e ammortamenti. A darne l'annuncio la sezione cittadina della Cna che vede l'associazione di categoria seguirne da vicino l'iter dallo scorso agosto "La Regione ha confermato che aree del mercato ortofrutticolo e dell'area artigianale di Vittoria sono Zone Zes. Gli errori materiali, generati



Candiano e Stracquadanio

dallo scambio tra superfici e nome delle aree sono stati corretti e le procedure dal ministero competente che portano al riconoscimento delle due Zes sembrano oramai cosa fatta"

chiariscono il presidente della Cna di Vittoria, Rocco Candiano, con il responsabile organizzativo Giorgio Stracquadanio annotando di "monitorare sin dall'8 di agosto l'iter del bando nonché di avere sollecitato positivamente i commissari straordinari, in particolare nella persona di Gaetano D'Erba, e la deputazione regionale con in prima linea l'onorevole Nello Dipasquale". "Tale sinergia positiva - proseguono Candiano e Stracquadanio - ha prodotto un risultato importante per la città, in particolare per le sue tante economie sane. Questo pezzo di Sicilia è tra i più produttivi del Paese, ha tante imprese eccellenti che operano nei vari comparti e svolgono le loro attività nella legalità e nel rispetto delle regole". ●

Regione Sicilia



La Finanziaria fra tagli e assunzioni di precari

Regione. All'Ars il ddl del governo: 409 milioni di spesa in meno in due anni. Ma si trovano risorse per stabilizzare Pip e lavoratori dei Comuni, oltre che per 800 posti di forestali. Nascono nuove Agenzie su turismo e aree protette

**Il testo trasmesso alle commissioni. In Aula test su nuovi equilibri del centrodestra (cosa farà la Lega?) e sui "responsabili" M5S
Il rebus voto segreto**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Finanziaria delle buone intenzioni parte con passo lento e attende il riscontro dell'Aula, dove tra commissioni e assemblea sarà messa alla prova, sia in termini di tenuta della coalizione che sostiene il governo, sia come mantenimento (o stravolgimento) dell'identità con cui si presenta ai blocchi di partenza. La partita, inutile negarlo, si giocherà su diversi tavoli. Sarà il momento per vedere all'opera il rinnovato panorama politico di Sala d'Ercole, rigenerato, almeno sulla carta, dal nuovo gruppo leghista e in attesa di capire, se e come potranno operare eventuali "responsabili made in Sicily" che le cronache di questi mesi hanno individuato tra le fila dei grillini più collaborativi con il fronte governativo. Senza dimenticare il rimpasto in giunta, eternamente annunciato e che potrebbe finire in coda alla sessione finanziaria.

Si tornerà a votare, articolo per articolo, ma in assenza, almeno così pare,

della modifica del voto segreto che, a legge sui rifiuti impallinata, era una condizione ineludibile posta da Nello Musumeci.

Dalla prossima settimana, situazione sanitaria permettendo, le commissioni parlamentari di merito si vedranno affidate le singole parti della legge su cui pronunciarsi.

Il governo riduce la spesa della Regione di 409 milioni di euro: 193, per il 2020 e 215,4 per il 2021: e lo fa congelando le risorse in attesa della definizione dell'accordo con lo Stato per un minore concorso della Regione agli obiettivi di finanza pubblica. Nel documento non mancano le risorse per Pip e la stabilizzazione dei precari, ma anche lo spazio ai teatri siciliani, una nuova Agenzia regionale di promozione turistica e una per le aree protette; una Fondazione nel nome di Sebastiano Tusa per proseguire nel solco tracciato dal tecnico dei Beni culturali prestato alla politica, morto da assessore regionale in carica nel disastro aereo in Etiopia quasi un anno fa. Toccherà invece all'articolo 10 la rideterminazione delle tariffe per l'accreditamento delle strutture sanitarie.

Oltre a ciò dovrebbero essere messe in campo risorse per completare le sanatorie nell'Isola attraverso un fondo di rotazione e per procedere all'assunzione dei lavoratori forestali (800 i posti previsti dalla dotazione della pianta organica). Viene inoltre riproposto il rifinanziamento di alcune leggi del recente passato; tra queste all'articolo 28 quello relativo ai trattamenti economici accessori dei dipendenti regionali per andare oltre all'impugnativa che ha colpito la norma lo scorso anno.



Gaetano Armao e Nello Musumeci

L'assetto in modalità standard che ricorda le precedenti finanziarie è confermato da norme come quelle sul trasporto pubblico locale, in passato bersaglio di fronde d'Aula trasversali. Il governo chiede di integrare la dotazione iniziale di oltre 48 milioni, di 2,9 milioni per il 2020 e di oltre 11 milioni per il successivo biennio.

Previsto anche un intero articolo sul riordino e le finalità di sviluppo proposte dalle Zes e quello sulle agevolazioni "modello Portogallo", caro all'assessore Gaetano Armao. Sono ben due le norme sul processo di liquidazione degli enti su cui in passato le battaglie parlamentari hanno finito col paralizzare tutto.

La nascita Arap (Agenzia regiona-

le per le aree protette) dovrebbe occuparsi di una gestione coordinata delle riserve naturali e dei geositi. Andrebbero appostati per i prossimi tre anni oltre 6 milioni di euro all'anno tra personale e spese di funzionamento. L'articolo 51 della legge invece propone di vincolare il 20% dei canoni delle concessioni demaniali marittime per interventi di gestione e manutenzione sui territori. Un articolo della Finanziaria inoltre prevede uno stanziamento di un milione e 237mila euro per dieci anni relativo alla gestione del servizio di dissalazione dell'isola di Vulcano, mentre tornano in ballo alcune modifiche di regolamento per concessioni di impianti alimentati da energie rinnovabili.

LA PRIMA GRANA ARRIVA DA ANCI SICILIA

«Taglio di 135 milioni ai Comuni, una falsa partenza»

PALERMO. Non voglio neanche pensare all'ipotesi di un ulteriore taglio nei confronti degli enti locali siciliani». Anci Sicilia, per bocca del suo segretario generale Mario Alvano, mostra sorpresa e preoccupazione per lo stanziamento destinato ai Comuni siciliani che rischia di essere diminuito di 135 milioni passando da 340 a 205. «Voglio sperare siano numeri destinati a cambiare - aggiunge Alvano -, già siamo preoccupati per lo spostamento delle risorse per investimenti sui fondi di coesione, altri tagli sarebbero irricevibili».

La prima grana della nuova Finanziaria potrebbe dunque partire

proprio dalle somme assegnate ai comuni siciliani: «Se si parte da questi basi, conclude seccamente il segretario di Anci Sicilia - non ci può manco essere confronto».

Per la verità la Finanziaria prevede anche risorse ad hoc per alcuni enti in gravi difficoltà finanziarie (40 milioni di euro in 10 anni) per Catania, Giarre, Riposto, Tremestieri, Messina, Giardini Naxos, Tortorici, Caccamo, Monreale e Avola e risorse anche per la stabilizzazione dei precari negli enti locali, oltre a procedere al riallineamento delle assegnazioni per fasce demografiche di altri enti locali penalizzati dagli ultimi piani di riparto.

A fine dicembre ad Agrigento si è svolta una grande manifestazione di territorio da parte dei comuni siciliani per protestare sui tagli e le limitazioni ai trasferimenti. Il 2020 rischia di confermare il trend negativo, sempre che non tocchi al parlamento la scelta di emendare e ampliare la consistenza numerica del contenitore finale. Un modo per fare assumere responsabilità anche a settori diversi da quello del centrodestra.

«Certo è - conclude Alvano - che Anci che la falsa partenza del testo sull'argomento lascia spazio a molte perplessità».

G. B.

EDILIZIA SCOLASTICA

L'Ance: «Le risorse esistono Regione e Comuni si raccordino»

PALERMO. "Lo studio realizzato dalla Cgil sulla situazione delle scuole siciliane è sconcertante e fotografa una situazione inaccettabile che, in parte, era già nota. Non è possibile comprendere, infatti, come si possa considerare accettabile il fatto che le strutture che ogni giorno accolgono i nostri figli siano lasciate in queste condizioni di insicurezza, anche a fronte di risorse finanziarie disponibili".

Parte da qui, da queste considerazioni, l'analisi del presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi, che riprende i dati emersi ieri dal dossier presentato dalla Cgil siciliana a proposito della situazione disastrosa dell'edilizia scolastica nell'Isola.

"Più volte, in passato - continua Miconi - siamo intervenuti anche noi sulla questione per segnalare alle amministrazioni comunali e ai presidi la presenza di fondi per la riqualificazione e per spiegare come attivarsi per utilizzarli. In questo caso è il Comune di Palermo che deve attivarsi, se è il caso anche surrogando alcune funzioni di competenza dell'amministrazione scolastica".

"L'amministrazione comunale, in questo caso, dovrebbe essere una sorta di cabina di regia, per coordinare tutti gli interventi per i quali, lo ribadiamo - conclude il presidente dei costruttori palermitani - i fondi ci sono".

Naturalmente la questione evidenziata dall'Ance riguarda, come dice il presidente di Palermo, Miconi, l'intero territorio regionale. Risorse a disposizione ci sono, ma per poterle spendere servirebbe un raccordo costante e concreto tra le amministrazioni locali e il governo regionale. Un raccordo che, come ha sottolineato anche il rapporto della Cgil, non sempre è attivo e non sempre funziona.

Nel recente passato la Regione ha investito anche risorse notevoli per interventi sull'edilizia scolastica, ma, purtroppo, gli interventi strutturali più attesi ed urgenti non sempre sono partiti, spesso anche per carenze progettuali.

Così dal mondo della scuola continuano ad arrivare con troppa frequenza notizie di crolli, disagi legati a spazi inutilizzabili, senza che si riesca davvero ad imprimere una svolta. ●

Aule senza allievi ma scuole aperte Presidi in rivolta: siamo senza mezzi

Alessandra Turrisi Palermo

Scuole senza studenti fino a lunedì prossimo, ma non chiuse. Perché devono restare aperte, «organizzate dai dirigenti scolastici competenti, per le attività non strettamente rivolte agli studenti e perché si possa procedere ad una pulizia straordinaria», se invece ci saranno interventi particolarmente onerosi, dovranno poi essere rimborsati dalla Protezione civile regionale e nazionale. Questo è l'unico chiarimento, fornito ieri dal sindaco della Città metropolitana di Palermo, Leoluca Orlando, che i dirigenti delle scuole di Palermo e provincia riescono a ottenere ufficialmente. Quanto basta per scatenare una polemica sollevata da sindacati e associazioni di dirigenti.

L'attacco dei sindacati

L'Associazione nazionale dirigenti e delle alte professionalità della scuola di Palermo (Anp), guidata da Gaetano Pagano, «esprime sconcerto e preoccupazione per le modalità di divulgazione e per i contenuti equivoci dei comunicati diramati dalle diverse figure istituzionali chiamate all'adozione di misure di contenimento della diffusione del Coronavirus sul territorio nazionale». In particolare, i presidi lamentano di avere ricevuto comunicazioni sulla chiusura degli istituti fino al 2 marzo compreso, richiedendo ai dirigenti scolastici di procedere a pulizia, «addirittura disinfezione o sanificazione» dei locali scolastici, solo attraverso note stampa istituzionali. «Forte disappunto anche in ordine alla confusione ingenerata circa i termini "chiusura delle scuole" e "sospensione delle attività didattiche", espressioni che comportano l'adozione di provvedimenti organizzativi del tutto diversi. Analogo disappunto si esprime per la mancata precisa identificazione degli addetti alla "sanificazione" dei locali scolastici poiché sono note le difficoltà delle istituzioni scolastiche in ordine al personale e all'approvvigionamento dei normali e usuali materiali di pulizia - attacca Pagano - È appena il caso di notare, infatti, che con il termine sanificazione si intendono interventi di disinfestazione e derattizzazione oltre che interventi necessari a ristabilire un microclima adeguato. Si ritiene che le scuole, tutte le scuole, abbiano mezzi e dotazioni finanziarie per simili interventi?». Così Anp Palermo ha diramato una nota con la quale si invitano i dirigenti ad attenersi solo a pulizie straordinarie, tenendo conto delle risorse professionali e materiali disponibili. Anche Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda Unams hanno chiesto con urgenza l'emanazione di un'ordinanza ufficiale con indicazione chiare, per capire se si tratta di chiusura delle scuole o di sospensione delle attività ma con la presenza del personale. L'Anief ha inviato una lettera a tutte le istituzioni competenti per fare chiarezza «per permettere alle istituzioni scolastiche interessate una conduzione univoca dell'emergenza». Le decisioni assunte dal presidente della Regione Musumeci e dal sindaco Orlando sono state bollate come «incoerenti» dallo Slai Cobas.

Orlando: scuole non chiuse

Il sindaco metropolitano Orlando prova a chiarire alcuni aspetti: «Non si chiude nessun ufficio pubblico, non è previsto nessun divieto di manifestazioni pubbliche e non è prevista nessuna chiusura delle scuole - scrive in una nota - Si sono sospese le lezioni, ma le scuole rimangono aperte, organizzate dai dirigenti scolastici competenti, per le attività non strettamente rivolte agli studenti e perché si possa procedere ad una pulizia straordinaria, e ad eventuale sanificazione, che verrà fatta per ogni singola istituzione con i propri mezzi e il proprio personale. Laddove alcuni istituti avessero bisogno di ricorrere a mezzi e personale non esistente, dovranno attenersi alle indicazioni che saranno date dal dipartimento della Protezione Civile, che comunicherà quali siano gli interventi che vengono consigliati, non di pulizia straordinaria ma di sanificazione, o eventuali particolari interventi. Inoltre le somme spese dalle singole istituzioni scolastiche, che non possono essere supportate dalle stesse, verranno sottoposte a rendicontazione e rimborso da parte del dipartimento regionale e nazionale della Protezione Civile, in forza all'ordinanza emanata dal Presidente della Regione e dal governo nazionale».

Amap incontro ai dipendenti

Cinque giorni senza scuola diventano un problema per i genitori di bambini piccoli, così l'Amap ha deciso di andare incontro ai propri dipendenti, assegnati a settori non operativi, rispetto alle difficoltà organizzative collegate alla gestione dei figli in questi giorni. Ha pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per chi fosse interessato a lavorare da casa attraverso apparecchiature informatiche in proprio possesso, fino al prossimo 2 marzo.

Lorefice prega per i malati

Alla liturgia del Mercoledì delle Ceneri, l'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, ha ricordato come si stia iniziando la quaresima «in un momento delicato» e «davanti al diffondersi del Coronavirus, come cristiani assicuriamo la solidarietà, la preghiera e la vicinanza a quanti sono colpiti dal virus e ai loro familiari, agli operatori delle strutture sanitarie, a chi ha responsabilità di adottare le misure di prevenzione».

Stop alle attività dell'Agesci

E tra i numerosi appuntamenti rinviati, sono state sospese fino al 15 marzo tutte le attività scout per ragazzi e adulti in Sicilia organizzate dall'Agesci sia nelle varie sedi e che all'aperto, ma anche tutti gli eventi di formazione. (*ALTU*)

Musumeci: stop agli sbarchi dei profughi

Antonio Giordano

«Nessuna emergenza in Sicilia» dopo la scoperta di tre casi positivi al Covid 19, ovvero il coronavirus, l'Isola «non è zona rossa o gialla». Su 100 tamponi che sono stati effettuati nell'Isola, solo tre sono risultati positivi. L'assessore alla Salute Ruggero Razza ieri ha illustrato all'Ars il lavoro fatto dal governo. Nessuna emergenza perché in Sicilia non è stato trovato un focolaio come quelli di Lombardia o Veneto, ma si tratta di casi venuti dall'esterno. Chi sembra in emergenza per davvero, invece, è il settore produttivo dove la reale psicosi rischia di causare più danni del virus stesso. Razza ha rassicurato che questo è un tema su cui c'è l'attenzione dell'esecutivo nazionale. «Il presidente Musumeci ha chiesto al presidente del consiglio un tavolo per dare risposte» ha detto Razza, «in una regione come la nostra dove alcuni indici lasciavano presagire un buon andamento di settori come il turismo, una attenzione credo sia indispensabile. E da parte del governo c'è stato il massimo dell'attenzione e della disponibilità», ha aggiunto.

Contro la crisi la Regione ha acquistato 30 mila mascherine mentre sono in arrivo da Roma i dispositivi di protezione che sono stati richiesti già il 17 febbraio. Le misure di prevenzione, inoltre, riguarderanno anche Palazzo dei Normanni che chiude e sospende tutte le attività fino al prossimo lunedì per gli interventi di sanificazione. È stato il presidente dell'Assemblea Gianfranco Miccichè ad annunciarlo. Miccichè ha anche informato i deputati che i tre turisti che sono risultati positivi non avevano visitato il Palazzo e che così non si sono rese necessarie ulteriori misure. La chiusura fa saltare il convegno che era stato organizzato con il patrocinio della Camera dei Deputati in ricordo dell'avvocato Enzo Fragalà ucciso dieci anni fa dai mafiosi. Un incontro che avrebbe dovuto tenersi domani in Sala Mattarella ed invece è rinviato a nuova data.

Lo scontro politico, invece, si collega al tema del virus e si gioca sullo sbarco dei migranti a bordo della Sea Watch a Messina. «Faccio appello al presidente Conte: dal governo regionale è arrivato finora un responsabile atteggiamento rispetto alla gestione unitaria di questa emergenza. Ma serve reciprocità. In un contesto di allarme come quello attuale, suona come una sfida al popolo siciliano pensare di fare sbarcare altri 194 migranti in Sicilia», dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, «lasciateli in quarantena sulla nave o vadano altrove». «Poco importa che non arrivino da Codogno o dalla Cina ma dai lager libici in cui il tasso di mortalità (stupri ed esecuzioni sommarie) è piuttosto alto», replica il presidente della Commissione Antimafia Claudio Fava, «la richiesta al governo italiano di impedirne lo sbarco a Messina perché facciano a bordo della nave la quarantena è grottesca». «Ha ragione il presidente Musumeci ad opporsi: è solo buonsenso!» conclude Matteo Salvini, leader della Lega. (*agio*)

Sicilia, è rischio recessione Srm: «Se dura oltre due mesi i danni saranno irrecuperabili»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Siamo appena all'inizio dell'epidemia e la Sicilia è già a rischio di recessione economica. Speriamo che duri poco, che il piccolo passi in fretta, altrimenti l'impatto sui settori economici potrebbe essere molto più pesante di adesso e difficile da recuperare». Parola dell'economista Salvo Capasso, responsabile servizio Imprese & Territorio del Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno di Napoli, collegato a Intesa Sanpaolo.

«È ancora presto per fare calcoli - aggiunge Capasso - ma un dato c'è: Bankitalia, in via parziale e prudentiale, ha stimato ad oggi una perdita sulla crescita del Pil 2020 del Paese attorno a -0,2 o -0,3% su un Pil che in condizioni normali era previsto a non oltre lo 0,6%. Ma per il Sud e la Sicilia la Svimez aveva già stimato per quest'anno una crescita a Pil negativo. Quindi il virus avrà sicuramente effetti peggiori sulla parte debole del Paese, cioè il Sud e la Sicilia. Cominciare con un Pil negativo nel primo trimestre e subire gli ef-

fetti dell'epidemia per un paio di mesi nel secondo trimestre ci pone automaticamente a rischio recessione».

Al di là dei tecnicismi, Srm individua effetti diretti sull'economia locale, che forse saranno minori in quanto nell'Isola i casi sembrano circoscritti, e quelli indiretti, cioè derivati dal rallentamento dell'economia del Centro-Nord. Il centro studi già percepisce le conseguenze sull'economia siciliana dei provvedimenti restrittivi adottati nelle zone "rosse" e "gialle": «Sul piano sociale - osserva Salvo Capasso - al Centro-Nord rallentano le attività, i servizi pubblici, i trasporti, diminuiscono le ore lavorate, e tutto questo mina le basi che formano il reddito pro-capite, impattando sui consumi. A cascata si contrae la produzione industriale, ma ci possono essere anche cali di commesse dall'estero. Questo colpisce soprattutto l'economia del Sud e della Sicilia, che è terzista, cioè produce per lo più per conto delle aziende del Centro-Nord. Una contrazione degli ordini dai committenti principali può



ISSETTORI ESPOSTI

Oltre a turismo e servizi, a rischio alimentare, farmaceutica, moda, meccanica ed elettronica: producono per il Centro-Nord

danneggiare non solo le singole aziende isolate riguardo ai consumi locali e nazionali, ma soprattutto le filiere, i distretti e tutta la catena dell'indotto e dei servizi collegati che lavorano per conto terzi, con una significativa ricaduta anche sulla tenuta dell'occupazione».

Capasso elenca, in particolare, i settori produttivi siciliani che sono più esposti agli effetti del virus: «L'alimentare, la farmaceutica che ha una catena di più lungo periodo, il tessile e la moda, la meccanica e l'elettronica».

La Sicilia, poi, va incontro ad altre

pesanti conseguenze, e su uno dei pochi settori finora esenti da crisi, cioè il turismo e i servizi connessi: «Cinque giorni di virus a Palermo già sembrano un anno - commenta Salvo Capasso - fra paura, eventi annullati e voli diretti dalla Cina bloccati, in Sicilia Federalberghi e Cia denunciano disdette delle prenotazioni in percentuali che variano dal 40 all'80%. In un settore quale quello del turismo mondiale, che si è praticamente fermato a causa della paura di contagi, i turisti stranieri che vivono più lontano da noi non distinguono Nord e Sud, Lombardia e Sicilia. Conoscono l'Italia e le notizie che gli arrivano parlano di Italia, non di Sicilia con solo tre casi. Di conseguenza, disdicono anche un viaggio in Sicilia malgrado non vi siano reali pericoli. L'allarme è generalizzato e Sicilia e Campania, che nel Paese contano una significativa quota di turismo straniero, rischiano di pagare il prezzo più alto. Speriamo che il picco si esaurisca prima dell'estate, altrimenti sarebbe una catastrofe per il settore».

Già, la durata dell'epidemia è il punto debole della vicenda: «Un calo generalizzato dei consumi e della produzione è inevitabile - conclude Capasso - ma può essere gestibile, ammortizzabile e recuperabile se non dura oltre uno o al massimo due mesi. Se durasse oltre, produrrebbe danni difficilmente recuperabili per un'economia così debole e provata da troppi anni di crisi e di mancati investimenti pubblici e privati».

POLITICA NAZIONALE



APPROVATO IL MILLEPROROGHE

Passano le norme su revoca concessioni autostradali Prorogata la Cigs per ex l'Ilva. Introdotta l'Rc familiare

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il Milleproroghe è stato approvato dal Senato: il testo è ora definitivo. Il via libera è arrivato con la fiducia (154 favorevoli, 96 contrari e nessun astenuto), come già successo alla Camera. I 44 articoli spaziano dall'iter di revoca delle concessioni autostradali al prolungamento dell'età lavorativa dei medici, passando dalle regole per «guidare» i monopattini e dall'introduzione dell'Rc familiare. Il provvedimento sarà il metro su cui il governo dovrà misurare le decisioni quando prenderà in mano la questione Autostrade. Pur non parlando specificamente della società dei Benetton, l'articolo 35 stabilisce infatti che, nel caso in cui si decida di dire addio ai gestori, le tratte passino all'Anas. Non solo, il Milleproroghe rende lo Stato economicamente meno esposto: secondo alcune stime, in caso di divorzio, il «rimborso» che spetterebbe ad Autostrade scenderebbe da 23 miliardi (sulla base della convenzione) a 7 miliardi di euro. Sempre in tema di autostrade, il decreto prevede lo slittamento da gennaio fino (al massimo) al 31 luglio dell'aumento dei pedaggi.

BONUS VERDE

Il Milleproroghe estende a tutto il 2020 la detrazione al 36% per le spese

di riqualificazione di giardini e terrazze.

AUTHORITY

Slitta il rinnovo dei vertici di Agcom e del Garante della Privacy. Gli attuali restano in carica fino al 31 marzo.

PONTE MORANDI

Oltre che per la questione autostrade, il Milleproroghe si occupa del crollo del Ponte Morandi confermando per altri tre anni per lo stato di emergenza per Genova.

AZIENDE IN CRISI

Prorogata la Cassa integrazione straordinaria per i lavoratori ex Ilva, con uno stanziamento di 19 milioni nel 2020. Per i dipendenti dei call center in crisi è prevista un'integrazione delle indennità, per una spesa di 20 milioni nel 2020. Prevista anche la Cigs per un anno per le imprese che si trovano nelle aree di crisi industriale in Campania e Veneto, e mobilità in deroga per le aree Venezia-Porto Marghera e altre della Campania.

PRECARI

Riaperti i termini per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, che avranno tempo fino a dicembre 2020 per maturare tre anni di servizio anche non continuativi (negli ultimi otto) per l'assunzione a tempo indeterminato.

MONOPATTINI

I monopattini elettrici potranno es-

sere guidati dall'età di quattordici anni e solo sulle strade urbane con limite di velocità a 50 chilometri orari. I minorenni dovranno indossare il casco. Dal tramonto, obbligatorio abbigliamento retroriflettente.

MEDICI

I medici specialisti potranno restare al lavoro dopo il quarantesimo anno di servizio, ma non oltre l'età di 70 anni.

AUTO GREEN

Ministretta sull'ecobonus: l'incentivo scatta per l'acquisto di auto ancora meno inquinanti di quanto previsto adesso.

RC FAMILIARE

Per assicurare i mezzi è possibile «approfittare» della classe di merito del familiare più virtuoso, però c'è il rischio di perdere 5 classi di merito (invece di 2) se, dopo aver beneficiato del bonus, si causa un incidente con danni superiori a 5 mila euro.

BOLLO.

Torna nelle casse delle Regioni l'intero gettito del bollo auto. Dal 2008, invece, in parte andavano allo Stato.

TRIVELLE

Passa da 18 a 24 mesi (quindi fino a febbraio 2021) la sospensione dei permessi per la ricerca di idrocarburi.

ENERGIA

Il mercato tutelato per le imprese terminerà nel 2020.

Spazzacorrotti, «la pena in cella non può essere retroattiva»

ROMA

Limitare moltissimo l'accesso alle misure alternative alla detenzione o alla liberazione condizionale per i condannati dei reati contro la pubblica amministrazione, come ha fatto la «Spazzacorrotti», ma applicare questi paletti anche a chi ha commesso il reato prima dell'entrata in vigore della legge e che con le norme precedenti avrebbe evitato il carcere significa cambiare la «natura della pena», non semplicemente le sue modalità di esecuzione, e incidere concretamente sulla «libertà personale del condannato». E questo è in contrasto con il principio sancito dall'articolo 25 della Costituzione, secondo cui nessuno può essere punito con una pena non prevista al momento del fatto o con una pena più grave di quella allora indicata. È per questo che la Corte costituzionale il 12 febbraio scorso ha dichiarato l'incostituzionalità della norma della «Spazzacorrotti», «in quanto interpretata» nel senso che le modifiche da essa introdotte «si applichino anche ai condannati per fatti commessi prima della sua entrata in vigore, con riferimento alle misure alternative alla detenzione, alla liberazione condizionale e al divieto di sospensione dell'ordine di esecuzione della pena».

La decisione - come spiegano le motivazioni della sentenza 32/2020 (relatore Francesco Viganò), depositate ieri - è il risultato di una «rimeditazione» del tradizionale orientamento, sinora sempre seguito dalla Cassazione e dalla stessa Corte costituzionale, secondo cui le pene devono essere eseguite in base alla legge in vigore al momento dell'esecuzione della pena, e non a quella in vigore al momento del fatto. L'articolo 25 opera come «uno dei limiti al legittimo esercizio del potere politico, che stanno al cuore stesso del concetto di Stato di diritto», sostiene la Corte. E se al momento del reato è prevista una pena che può essere scontata «fuori» dal carcere ma una legge successiva la trasforma in una pena da eseguire «dentro» il carcere, quella legge non può avere effetto retroattivo, visto che tra il «fuori» e il «dentro» vi è una differenza radicale perché è profondamente diversa l'incidenza della pena sulla libertà personale.

I principi sanciti dalla sentenza della Corte costituzionale sull'applicazione retroattiva della legge Spazzacorrotti non riguardano i permessi premio e il lavoro all'esterno, che quindi continuano ad essere regolati dalla legge in vigore al momento dell'esecuzione della pena. Tuttavia, la Corte ha chiarito che questi benefici non possono essere negati ai detenuti che abbiano già svolto un proficuo percorso rieducativo.

Proprio alla luce di questa sentenza la Consulta ha intanto restituito gli atti alla Corte di cassazione e alle Corti di appello di Caltanissetta e Palermo che avevano sollevato dubbi di costituzionalità sull'inserimento del peculato e dell'induzione indebita tra i reati «ostativi» per la concessione dei benefici penitenziari. Lo ha fatto perché valutino se le loro censure - mosse con riferimento a processi che riguardavano reati commessi prima dell'entrata in vigore della legge - siano ancora rilevanti.

Scuola, via libera Concorsi per 50mila

● C'è «il via libera al decreto che autorizza il ministero dell'Istruzione a bandire il concorso ordinario per 25 mila docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, cui si aggancia il concorso straordinario per altri 24 mila posti comuni e di sostegno». Lo annuncia la ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, via Facebook. Si tratta di procedure che quindi sbloccano i bandi per quasi 50 mila assunzioni per gli insegnanti. Il Dpcm, adottato dalla ministero della PA in accordo con l'Economia, rappresenta «un altro passaggio importante, grazie al quale - scrive Dadone nel suo post - la Funzione pubblica consente al sistema scolastico italiano di procedere in direzione di un rafforzamento degli organici ormai improrogabile».

Primi bambini contagiati Tamponi ma solo con i sintomi

Massimo Nesticò ROMA

E al sesto giorno dal primo italiano positivo al Coronavirus, cambia la strategia di rilevazione: i tamponi saranno somministrati solo a chi mostra sintomi. Intanto, ieri si è registrata la dodicesima vittima, la prima in Emilia Romagna. Ed i contagiati toccano quota 423; le Marche sono la decima regione coinvolta, poi in serata tocca pure alla Puglia. Non sono stati individuati al momento nuovi focolai. Otto i minori con Covid-19, sette in Lombardia ed uno in Veneto. Ma ci sono anche notizie positive, come la guarigione dei primi casi di malattia accertati in Italia, la coppia di turisti cinesi ricoverata allo Spallanzani: dopo il marito, è risultata negativa anche la moglie. Mentre a Piacenza una mamma positiva al virus ha partorito un bimbo sano. «Due focolai correlati fra di loro uno più grande nella bassa Lombardia e un focolaio puntuale in Veneto»: Walter Ricciardi, membro italiano del Comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità e consulente del ministro della Salute, spiega intanto che esiste una relazione fra le due aree infettate. «Si tratta di un'ipotesi già accertata».

Decreto emergenza approvato

E mentre l'Oms esprime «piena fiducia» nell'azione dell'Italia, arriva il semaforo verde dall'Aula della Camera al decreto legge sull'emergenza Coronavirus. Il testo, approvato a Montecitorio con 462 voti a favore e due contrari, passa al Senato. Intanto, la procura di Lodi ha aperto un'inchiesta sulla diffusione della malattia e carabinieri del Nas hanno ispezionato gli ospedali di Codogno, Casalpusterlengo e Lodi.

I numeri del contagio

La vittima di ieri è un 70enne che era ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale di Parma. L'uomo proveniva da San Fiorano, nella zona rossa del Lodigiano ed aveva pregresse patologie pregresse respiratorie. Tra gli oltre 400 contagiati è sempre la Lombardia in testa con 258; seguono Veneto (87), Emilia Romagna (47), Liguria (16), Piemonte (3), Lazio (3), Sicilia (3), Marche (3), Toscana (2), Alto Adige (1), Puglia (1). I pazienti ricoverati con sintomi sono 128, 36 sono in terapia intensiva, mentre 221 si trovano in isolamento domiciliare. Tre persone sono guarite. I casi che hanno avuto la conferma di positività del secondo test effettuato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) sono 194. I casi positivi in Liguria provengono da due alberghi di Alassio (Savona), che ospitavano turisti di Castiglione d'Adda, comune della zona rossa nel Lodigiano.

Il nodo dei tamponi

E dopo giorni di escalation di contagiati e vittime, il Governo cambia strategia, avendo attribuito l'anomalia dell'Italia terza al mondo per positivi al Covid-19 dopo Cina e Corea del Sud alla grande quantità di tamponi fatti: diecimila contro i meno di mille di Francia e Germania. Da ieri ha annunciato il direttore del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, al test saranno sottoposti solo i pazienti sintomatici e chi è stato in stretto contatto con le persone positive. Ciò, ha spiegato, perché il rischio contagio «è elevato nei soggetti sintomatici mentre è marcatamente più basso in quelli asintomatici». Quanto al gran numero di tamponi dei primi giorni, Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e membro italiano all'Oms, lo imputa al «fatto che alcune Regioni non hanno inizialmente seguito le linee guida basate sulla evidenza scientifica che prevedevano il test solo a soggetti sintomatici con «fattori di rischio» legati a provenienza e contatti avuti. Alcune Regioni hanno esteso i test e ciò ha generato una sovrastima dei casi». Sovrastima di casi che ha generato allarme in tutto il mondo e sta mettendo l'Italia in una sorta di quarantena.

La stima dell'Oms

Ma l'Oms assolve Roma. «Non bisogna - ha detto Hans Kluge, direttore Europa dell'Organizzazione - cedere al panico, bisogna fidarsi pienamente di quello che sta facendo il ministero della Salute in Italia, in collaborazione con la Protezione Civile».

Cartelle sequestrate a Lodi

Si apre poi un fronte giudiziario. I carabinieri del Nas di Piacenza, su disposizione della procura di Lodi, hanno sequestrato all'ospedale di Codogno le cartelle cliniche del cosiddetto «paziente 1». Ispezioni sono state fatte anche in altri ospedali dell'area del focolaio lodigiano. L'Asst di Lodi si difende. «Le procedure di protezione individuale dei medici e degli infermieri - spiega - hanno consentito un primo iniziale contenimento dell'infezione». Ed il caso 1 «non era sospetto» quando si è presentato per la prima volta al pronto soccorso ed ha rifiutato il ricovero. Si muove anche la procura di Milano, che indaga sulle speculazioni sulle vendite di mascherine e gel disinfettanti e sta monitorando le piattaforme di vendita on line, dove i prezzi sono saliti alle stelle. Uomini delle Fiamme Gialle hanno acquisito documenti nelle sedi Amazon e eBay. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza per vietare l'esportazione dei Dispositivi di protezione individuale ed accen trarne l'acquisto in capo al Dipartimento: sono 500mila le mascherine che nelle prossime ore verranno inviate alle Regioni che ne hanno fatto richiesta.

I piccoli contagiati

Il Coronavirus non risparmia nemmeno i bambini, anche se la malattia nel loro caso risulta meno virulenta rispetto agli adulti e soprattutto agli anziani, come ha ricordato il presidente della Lombardia Attilio Fontana. Sale il numero dei contagiati, anche fra i bambini e gli adolescenti: sette sono risultati positivi in Lombardia e una in Veneto. In Lombardia, i bambini positivi (come confermato dal governatore Attilio Fontana) sono praticamente tutti legati al focolaio di Codogno, al centro della zona rossa dove da domenica vige il divieto di ingresso ed uscita. In particolare, una bambina di quattro anni di Castiglione d'Adda è risultata positiva, così come sua papà e il nonno, ed è stata portata in ospedale. Dalla Regione fanno comunque sapere che le condizioni della piccola sono buone. Sono invece tornati a casa un bambino di 10 anni di San Rocco al porto (Lodi) e uno di Soresina (Cremona), che era risultato positivo in Trentino mentre era in vacanza con i genitori (positivi anche loro). Ai suoi compagni di classe è stato fatto il tampone e sono stati tutti risultati negativi. Il tampone è stato fatto anche ai compagni di scuola di un diciassettenne che frequenta l'istituto tecnico agrario Tosi di Codogno, la cittadina considerata il focolaio del virus. Tornato a casa venerdì aveva accusato febbre e malessere. Gli era stato fatto il tampone (risultato positivo) e poi era stato trasferito all'ospedale di Lecco, da cui potrebbe venire presto dimesso.

La polemica con le Marche

Il premier è costretto a fare i conti con il presidente delle Marche, il dem Luca Ceriscioli che, nonostante i richiami a decisioni concordate e condivise, a pena anche dell'impugnazione da parte del Cd, decide in solitaria la chiusura delle scuole. E non mostra di voler tornare indietro sui suoi passi.

Crociera Msc respinta ai Caraibi Conte: assurdo

Eloisa Gallinaro Roma

Si stringe il cordone sanitario del mondo attorno all'Italia, ormai percepita come un focolaio sempre più pericoloso del coronavirus. E mentre crescono gli stop ai voli provenienti dal nostro Paese, si moltiplicano anche i contagi all'estero tra coloro che hanno soggiornato nelle ultime settimane nelle regioni del Nord epicentro della malattia. A una nave da crociera della Msc è stato impedito lo sbarco in Giamaica e alle isole Cayman, nel timore - poi rivelatosi infondato - di contagi. Ma è il segnale a preoccupare. «Non sono accettabili» le limitazioni nei confronti degli italiani, è la risposta del premier Giuseppe Conte che rivendica la «linea di massimo rigore e trasparenza» tenuta dall'Italia. Mentre la Farnesina parla di «preoccupante proliferazione di notizie inaccurate ed allarmistiche sulla situazione sanitaria nel nostro Paese» e lancia una campagna d'informazione corretta all'estero, così come annunciato da Luigi Di Maio, anche attraverso report giornalieri alle nostre ambasciate.

Ma la paura dilaga dalla Russia alla Turchia, dal Salvador alla Giordania, a Israele. Rospotrebnadzor, l'autorità di Mosca per la sicurezza dei consumatori, ha esortato i russi a evitare di recarsi in Italia, Corea del Sud e Iran «fin quando la situazione epidemiologica non si sarà stabilizzata». Anche la Turchia ha sconsigliato i viaggi nelle regioni colpite dal coronavirus in Italia. La Royal Jordanian Airlines, la compagnia di bandiera giordana, ha sospeso i suoi voli per Roma fino a nuovo ordine. Il presidente di El Salvador, Nayib Bukele, ha disposto come misura per prevenire il contagio il divieto di ingresso nel Paese per chi arriva da Italia e Corea del Sud. Perfino Pechino, che teme il «contagio di ritorno», ha deciso che chi atterra nella capitale cinese «da aree con gravi situazioni epidemiche» è tenuto a un periodo di 14 giorni di auto-quarantena. L'Italia non viene nominata esplicitamente, ma il riferimento è scontato. Infine Israele, dove la quarantena per chi arriva dall'Italia potrebbe scattare da domenica prossima.

Ha evocato poi l'ombra sinistra della Diamond Princess il divieto delle autorità giamaicane e quello delle Cayman allo sbarco programmato della nave da crociera Msc Meraviglia solo per la notizia di una normale influenza di un membro dell'equipaggio. La compagnia, con un comunicato, ha rassicurato che «nessun caso di coronavirus è stato segnalato a bordo». Ma la decisione dei due Paesi presa nonostante la consegna delle cartelle cliniche di passeggeri ed equipaggio è un indizio chiaro del clima che circonda l'Italia. Allarme anche nelle università americane: cinque di esse hanno cancellato i programmi di studio in Italia, quasi tutti a Firenze.

NOTIZIA POSITIVE DALLO SPALLANZANI

Guariti i coniugi cinesi i primi due casi in Italia «Dalla malattia si viene fuori»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. A poco meno di un mese da quando furono soccorsi nell'albergo dove alloggiavano al centro di Roma i coniugi cinesi, primi due casi accertati di coronavirus in Italia, sono entrambi guariti. Dopo la notizia nei giorni scorsi della "negativizzazione" del marito, ieri è arrivato l'annuncio che anche la moglie è risultata negativa al test e ha lasciato la terapia intensiva per essere trasferita in reparto. E così tutti i pazienti contagiati da coronavirus e ricoverati nell'istituto per le malattie infettive della Capitale sono guariti. Sabato, infatti, era stato dimesso il giovane ricercatore trasferito nella struttura dalla cittadella militare della Cecchignola mentre era in quarantena assieme agli altri connazionali rientrati da Wuhan.

Ma intanto la paura per il coronavirus fa crollare il turismo. Le associazioni di categoria Assoturismo Confesercenti Roma e Lazio e Fia-

vet Lazio hanno rilanciato l'allarme parlando di «cancellazioni che arrivano al 90% per il mese di marzo, altissime percentuali sulle prenotazioni fino a giugno nonché» di «un crollo delle prenotazioni fino al 60%».

L'incubo per la coppia cinese ricoverata dal 29 gennaio scorso allo Spallanzani di Roma è comunque finito. La prognosi - è stato sottolineato nel bollettino medico dello Spallanzani - «è stata sciolta ieri a 29 giorni dal ricovero». «La donna è stata trasferita dalla rianimazione in reparto in condizioni cliniche in chiaro miglioramento, vigile e orientata. Il marito prosegue con successo la riabilitazione» hanno aggiunto i medici. Dopo aver attraversato un momento critico le condizioni della coppia sono migliorate di giorno in giorno. Per curarli i medici hanno spiegato di aver usato un mix di farmaci, uno arrivato dall'estero. «Un'ottima notizia» ha commentato il presidente della Re-



gione Nicola Zingaretti aggiungendo: «Niente panico ma unità e collaborazione». Soddisfatto il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia: «Tre pazienti positivi e tre pazienti guariti. Diamo un messaggio di ottimismo e certezza: si guarisce da questa malattia» ha detto Vaia, aggiungendo che il cittadino cinese potrebbe essere già «dimissibile». Quanto al fatto che ora la coppia possa essere immune al virus, Emanuele Nicastri, direttore della Divisione Malattie infettive ha osservato: «Abbiamo poche esperienze sui dimessi. Normalmente nella maggior parte delle malattie infettive chi guarisce è immune, ma non è sempre così. Dobbiamo imparare dall'esperienza». ●